



UN IMPEGNO COSTANTE

Le principali azioni della Commissione
parlamentare antimafia.

La Commissione parlamentare antimafia, a cui la legge riserva poteri di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, in questa legislatura ha intrapreso una intensa attività volta ad approfondire il tema nelle sue varie declinazioni, individuando delle macro aree e specifici filoni su cui concentrare il proprio impegno.

I lavori della Commissione si svolgono sia in sede plenaria sia in Comitati ristretti istituiti al suo interno, a cui è affidato il compito di approfondire specifiche questioni. Il coordinamento spetta all'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La Commissione ha svolto audizioni, ispezioni e visite, avviando sin dal suo insediamento proficue interlocuzioni con le principali Procure della Repubblica e richiedendo e acquisendo documenti utili a far chiarezza su aspetti di interesse, nei vari filoni di inchiesta in cui è impegnata.

In particolare, ad oggi, si contano:

- **81 sedute** di Commissione plenaria, di cui **71** dedicate ad audizioni, per un totale di **69** soggetti auditi;
- **12 Comitati riuniti per 85 sedute**, di cui **75 dedicate ad audizioni, per un totale di 97 soggetti auditi**;
- **47 riunioni dell'Ufficio di Presidenza**;
- **230 ore di seduta** tra Commissione plenaria, Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi e Comitati;
- **8 missioni** (Foggia, Caivano e Nisida, Anzio e Nettuno, Palermo, San Luca, Milano (San Vittore), L'Aquila (Casa Circondariale), Prato e Roma (Rebibbia));
- **216 richieste di atti e informazioni di cui 133 a uffici giudi-**



ziari e 83 indirizzate a soggetti diversi, tra cui Forze dell'ordine, DIA, UIF, CSM, DAP e Ministeri;

- **501 esposti/istanze ricevuti** da soggetti diversi e concernenti segnalazioni relative a specifici episodi o situazioni locali di criminalità organizzata su cui la Commissione ha proceduto agli approfondimenti del caso, provvedendo in diverse occasioni a trasmettere gli atti alle autorità competenti per l'eventuale seguito;
- **21 istanze sollevate da familiari delle vittime di mafia e 30 istanze provenienti da testimoni di giustizia** esaminate.





La Commissione ha dedicato particolare attenzione ad alcuni specifici temi, su cui ha ritenuto di dover svolgere approfondimenti con gli strumenti a propria disposizione.

Strage di Via D'Amelio

All'attentato in cui, il 19 luglio 1992, persero la vita il Giudice Paolo Borsellino e gli agenti della sua scorta Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina, la Commissione ha dedicato 13 audizioni, tra cui quelle della figlia e del fratello del magistrato, Lucia e Salvatore e del legale della famiglia Avv. Fabio Trizzino. Sono stati ascoltati anche l'avvocato Fabio Repici, gli ex magistrati Augusto Lama, Antonio Di Pietro e Gioacchino Natoli, l'ex sostituto procuratore di Palermo, Luigi Patronaggio, l'avvocato Ugo Colonna, il giornalista Michele Santoro, il giornalista Luca Rossi, il tenente colonnello



in congedo Carmelo Canale, il generale in congedo Mario Mori e il colonnello in congedo Giuseppe De Donno, tutti soggetti in grado di fornire informazioni utili a comprendere meglio gli eventi di quel tormentato periodo storico in Italia.

Anche attraverso le **33 richieste di atti e informazioni inviate agli uffici giudiziari** interessati, tra cui 8 alla Procura di Caltanissetta, 8 agli uffici giudiziari di Palermo, 3 alla Procura di Messina, la Commissione sta tentando di far luce sulle cause che condussero ad una accelerazione della strage. L'attenzione si è concentrata sulla questione mafia-appalti e sulle altre indagini a cui il magistrato si era dedicato nell'arco di tempo tra l'attentato di Capaci che costò la vita a Giovanni Falcone e la sua uccisione. Si è giunti anche alla **desecretazione** di alcuni documenti significativi, sinora inediti, antecedenti di poco la morte di Paolo Borsellino.

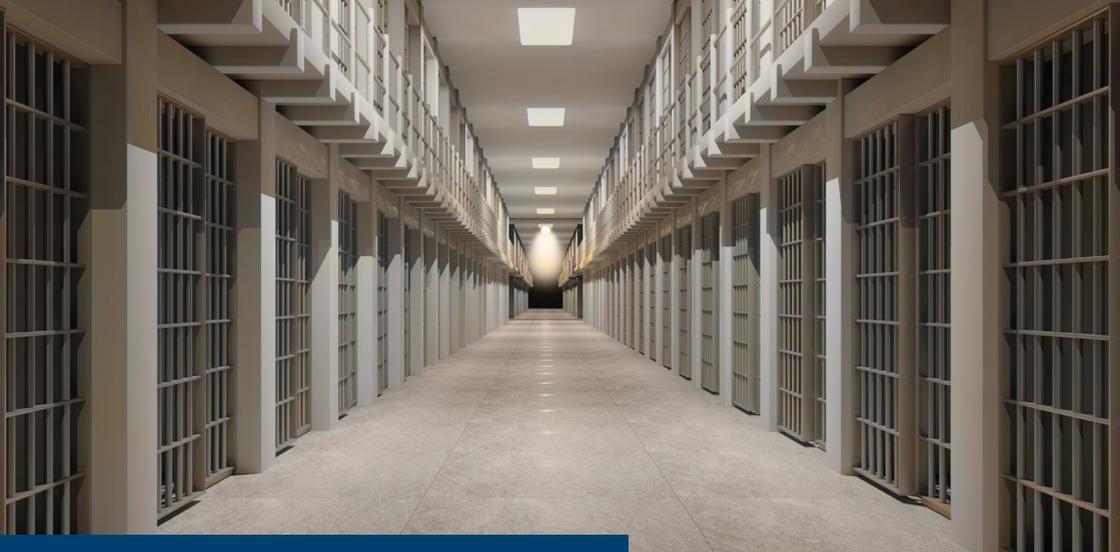
Dossieraggio

La Commissione si è occupata anche della cd. vicenda “dossieraggi” e di quanto emerso nell'ambito di un'inchiesta su una serie di accessi abusivi a sistema informatico, portata avanti dalla Procura di Perugia: si è proceduto all'audizione del Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo Giovanni Melillo, del Procuratore della Repubblica di Perugia Raffaele Cantone e di altri 14 soggetti. È stata, inoltre, acquisita una notevole mole di atti (**per un totale di 13.475 pagine**) dalla DNAA, dalla Procura della Repubblica di Perugia, nonché dalla Guardia di Finanza, dalla DIA e da SOGEL.

Applicazione degli articoli 4-bis e 41-bis O.P.

Un ulteriore specifico filone di inchiesta riguarda la questione dei detenuti per reati di mafia: la Commissione si è concentrata su temi come l'applicazione dell'articolo **41bis O.P.** e le novità introdotte in materia di **benefici penitenziari**.





Sono state finora effettuate due missioni, in occasione delle quali la Commissione ha svolto delle audizioni formali. Per approfondire la materia in oggetto **sono state rivolte al DAP 4 specifiche richieste di dati e informazioni.**

Mafie al nord

Il tema dell'espansione delle mafie in aree diverse da quelle di tradizionale radicamento è stato oggetto di approfondimento da parte della Commissione, con particolare riferimento alle problematiche che investono il tessuto economico delle regioni del centro-nord del Paese: l'obiettivo è comprendere il fenomeno e suggerire azioni mirate soprattutto con riferimento ai processi in atto di espansione della 'ndrangheta nell'Italia settentrionale. A tal proposito, si è proceduto con l'audizione di alcuni Procuratori della Repubblica e con una missione a San Luca (RC), cittadina tristemente nota per essere non solo un luogo altamente simbolico per la criminalità calabrese ma anche perché da tempo non vengono presentate liste in occasione delle elezioni amministrative.

Criminalità organizzata romana



La Commissione ha svolto approfondimenti anche sul tema della **criminalità romana cd. “autoctona”** e delle sue **relazioni con le consorterie tradizionali** mafiose presenti nella **Capitale** e sul **litorale romano**.

In merito, sono stati sentiti il Procuratore della Repubblica di Roma, dottor Francesco Lo Voi, il Procuratore aggiunto dott.ssa Ilaria Calò e la giornalista Francesca Fagnani, da tempo impegnata in inchieste giornalistiche sulle principali dinamiche criminali della Capitale, con particolare attenzione ai **comuni di Anzio e Nettuno**. La Commissione si è soffermata anche sulle vicende del **comune di Aprilia**, ancor prima che intervenisse il suo scioglimento per infiltrazioni mafiose.

Vittime della mafia e testimoni di giustizia

Su questo tema è stato creato uno specifico Comitato: si è inteso ribadire l'assoluto divieto di erogazione dei benefici economici previsti per i familiari delle vittime di mafia, in caso di sussistenza di legami familiari entro il quarto grado con soggetti appartenenti alla criminalità organizzata.

Grande attenzione è stata prestata alle istanze provenienti dai **familiari delle vittime (ne sono state presentate 20), e dai testimoni di giustizia che ne hanno indirizzato alla Commissione 30**.

Liberi di scegliere

La protezione dei minori è una priorità della Commissione che intende valorizzare gli strumenti a disposizione della magistratura e della società civile, per **sottrarre i giovani all'attrazione delle cosche**.

Un modello interessante è stato individuato nel progetto Un modello interessante è stato individuato nel progetto **“Liberi di scegliere”**, **avviato dal 2012 su** impulso del Tribunale per i mino-





renni di Reggio Calabria, allora presieduto dal dottor **Roberto Di Bella**: si tratta di un'iniziativa volta ad offrire **un'alternativa di vita ai minori** provenienti da **famiglie inserite in contesti di criminalità organizzata** o **vittime della violenza mafiosa** e ai loro familiari. La Commissione auspica **l'adozione di un quadro normativo** specifico che possa consentire di replicare l'esperienza di Reggio Calabria in altre realtà sul territorio nazionale.

Mafia e politica

La Commissione ha anche approfondito i temi riguardanti il voto di scambio politico mafioso e, più in generale, i collegamenti tra le organizzazioni mafiose e le amministrazioni locali. È stata chiesta e acquisita, presso gli Uffici giudiziari competenti, la documentazione relativa alle **indagini** riguardanti il voto di scambio politico mafioso e i collegamenti tra le organizzazioni mafiose e le amministrazioni locali.

Verifiche del rispetto del codice di auto-

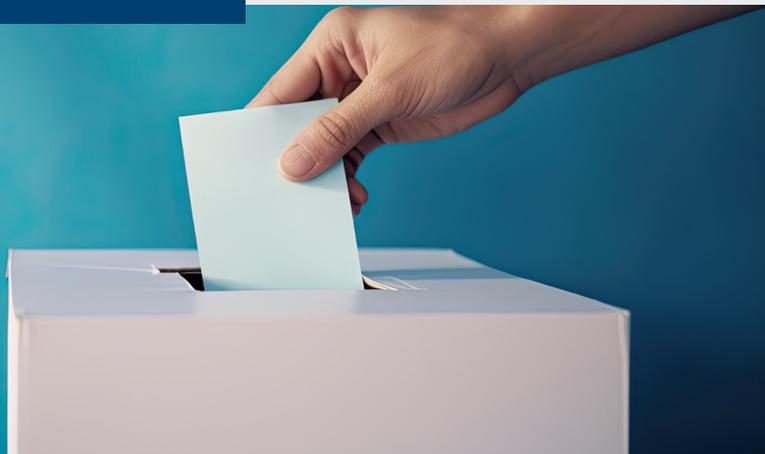


regolamentazione

In occasione delle consultazioni elettorali, la Commissione ha proceduto alle verifiche di sua competenza sulla rispondenza delle candidature ai requisiti previsti dal cd. **“codice di autoregolamentazione”**, mediante accurati accertamenti svolti in tempi brevi di concerto con la **Direzione Nazionale Antimafia**, gli **uffici giudiziari** (Procure, Tribunali e Corti di Appello), nonché le Prefetture interessate.

Pubblicazione di documenti

La Commissione ha approvato la pubblicazione di cinque documenti, inseriti nelle «Relazioni e documenti di Commissioni parlamentari (bicamerali) di inchiesta» a cura del Parlamento (i cosiddetti DOC). “Per la memoria di padre Giuseppe Puglisi”, approvato il 12 settembre 2023 (DOC XXIII n. 1); “Per la memoria di don Giuseppe Diana-pubblicazione di atti e documenti”, approvato il 14 marzo 2024 (DOC XXIII n. 2); la “Relazione sulla situazione della criminalità organizzata nella provincia di Foggia. Risultanze della missione svolta a Foggia l’8 settembre 2023”, approvata il 14 marzo 2024 (DOC XXIII n. 3); la “Relazione sulle risultanze della missione svolta a San Luca il 19 e 20 giugno 2024”, approvata il 26 febbraio 2025 (DOC XXIII n. 7); “Il Maxiprocesso di Palermo. Ordinanza-Sentenza dell’8 novembre 1985”, documento approvato il 20 maggio 2025 (DOC XXIII n. 9).



Protocolli

Per raggiungere gli scopi prefissati dalla legge istitutiva, la Commissione può stipulare **protocolli d'intesa con autorità, enti e soggetti istituzionali**.

Fino ad oggi, sono stati avviati:

- **protocollo di intesa con la Fondazione Falcone** per la costruzione di percorsi di educazione alla legalità democratica e di formazione dei giovani, a partire dalla memoria storica dei fatti di mafia;
- **protocollo di intesa con l'Associazione di promozione sociale "Quarto Savona 15"**, sorta su iniziativa della vedova di Antonio Montinaro, caposcorta del giudice Giovanni Falcone, con l'obiettivo di mantenere la memoria della strage di Capaci del 23 maggio 1992, "trasformando il dolore in azioni concrete";
- **protocollo di intesa con la piattaforma di social media TikTok Technology Limited**, teso a rafforzare l'individuazione di eventuali contenuti che sostengano o esaltino la criminalità organizzata o glorifichino figure o episodi a essa collegate o denigrino persone o istituzioni che lottano o hanno lottato contro le mafie.

